

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL LIBRO BIBLICO DI DANIELE  
LEZIONE 30

## Guerre fra il regno del nord e quello del sud *Dn 11*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il primo versetto di *Dn 11* recita: “Il primo anno del re Dario, il Medo, io ero presso di lui per sostenerlo e per difenderlo”. Chi parla è sempre l’angelo della quarta visione avuta da Daniele (*Dn 10*). Si noti la fine del capitolo 10 e l’inizio dell’11:

*Dn 10*:<sup>21</sup> «Ma io ti voglio far conoscere ciò che è scritto nel libro della verità; e non c’è nessuno che mi sostenga contro quelli, tranne Michele vostro capo».

*Dn 11*:<sup>1</sup> «Il primo anno del re Dario, il Medo, io ero presso di lui per sostenerlo e per difenderlo.  
<sup>2a</sup> Ora ti farò conoscere la verità.

Adesso si tenga presente che la divisione in capitoli e versetti è di molto posteriore al testo biblico.

---

La suddivisione della Bibbia in capitoli e versetti *non fu fatta dagli scrittori originali*. La suddivisione avvenne secoli dopo. I masoreti, eruditi ebrei, divisero le Scritture Ebraiche in versetti. Quindi nel 13° secolo E. V. si aggiunsero le divisioni in capitoli. La suddivisione della Bibbia in capitoli e versetti (più di mille capitoli e oltre 30.000 versetti) *non è opera degli scrittori originari*, ma è un’aggiunta (certo molto utile) fatta secoli dopo. La prima Bibbia completa con l’attuale divisione in capitoli e versetti fu la Bibbia in francese pubblicata da Robert Estienne nel 1553.



---

Se si leggono i due versetti di seguito, senza badare ai numeri che indicano capitoli e versetti, tutto fila in modo logico. Con l’attuale divisione pare invece esserci una frattura, il che ha fatto pensare ad alcuni commentatori che doveva esserci altro testo, poi andato perduto. Questa stravagante ipotesi non è necessaria se si considera che c’è stata una disattenta divisione tra il capitolo 10 e l’11, numerando come 1 e 2a i versetti di *Dn 11*, che potevano essere invece meglio numerati come 22 e 23 del cap. 10.

Il vero taglio del testo è dato dall’angelo stesso al v. 21: “*Ma* [אַבְרָם (*avà*)] io ti voglio far conoscere ciò che è scritto nel libro della verità”, forse meglio tradotto da *TNM*: “Comunque

...”. L’angelo sta cambiando discorso, noi diremmo che ora va al sodo. Lui ora intende far conoscere a Daniele, che ha recuperato le sue forze, “ciò che è scritto nel libro della verità”: “Ora ti farò conoscere la verità” (*Dn 11:2a*). Il vero inizio del nuovo discorso è quindi in *Dn 11:2a*.

*Dn 11:2<sup>b</sup>* In Persia sorgeranno ancora tre re; poi il quarto diventerà molto più ricco di tutti gli altri e quando sarà diventato forte con le sue ricchezze, solleverà tutti contro il regno di Grecia. <sup>3</sup> Allora sorgerà un re potente che dominerà sul grande impero e farà quello che vorrà. <sup>4</sup> Ma appena si sarà affermato, il suo regno sarà infranto e sarà diviso verso i quattro venti del cielo; non apparterrà alla sua discendenza e non avrà una potenza pari a quella di prima; perché sarà smembrato e passerà ad altri, non ai suoi eredi.

L’angelo parla di quattro re persiani. Siccome ne devono sorgere ancora tre, il tempo attuale, quello in cui Daniele ode le parole dell’angelo, è relativo al primo re persiano. Dalla storia abbiamo questa successione:

I primi quattro re persiani				
Sovrano	Nato il	Inizio regno	Fine regno	Note
Ciro II, il Grande	590	559	529	Fondatore dell'Impero Persiano
Cambise II	560	529	522	Figlio di Ciro II
Dario I	550	522	486	Figlio di Ciro II e fratello di Cambise I *
Serse I	519	486	465	Figlio di Dario I

\* Quando i persiani erano ancora vassalli dei medi, erano questi i sovrani della Persia; i persiani governavano l’Anshan quali vassalli. Cambise I era figlio di Ciro I, al quale succedette. Cambise I fu il padre di Ciro II, detto il Grande, che pose le basi dell’Impero Persiano.

a. E. V.

Del quarto re è detto che sarebbe diventato molto più ricco di tutti gli altri e che quando “sarà diventato forte con le sue ricchezze, solleverà tutti contro il regno di Grecia”. Il quarto re è Serse I, che regnò sulla Persia dal 486 al 465 a. E. V.. Il suo nome è, in antico persiano, *Xšayāršā*; in babilonese, *Achshiyarshu*; in ebraico è שַׂרְשַׁרְשָׁ (akhshveròsh), italianizzato in Assuero e traslitterato dalla *LXX* greca in Ἀρταξέρξης (*Artacsèrcses*), ma anche Ξέρξης (*Csèrcses*), come in *Dn 9:1*, oppure Ἀσσοῦηρος (*Assùeros*), come in *Esd 4:6*.



Di Serse I (Assuero) ne parla il libro biblico di *Ester* e vi è detto che “regnava dall’India fino all’Etiopia su centoventisette provincie” e che “sedeva sul trono del suo regno a Susa, la residenza reale” (*Est 1:1,2*). “Il re Assuero impose un tributo al paese e alle isole del mare” (*Est 10:1*). Ciò che la Bibbia dice di lui corrisponde bene alle grandiose imprese di Serse I. Dopo di lui altri sette re, succeduti a Serse I, sedettero sul trono dell’Impero Persiano, ma lui fu l’ultimo sovrano persiano a far guerra alla Grecia, come profetizzato dall’angelo in *Dn 11:2*. In *Est 1:1-7* si ha una descrizione della grandiosità e della ricchezza del suo regno:

“I fatti qui raccontati accaddero al tempo di Assuero, re di Persia. Il regno di Assuero si estendeva dai confini dell'India fino all'Etiopia ed era diviso in centoventisette province. Nel terzo anno del suo regno, mentre si trovava nella sua reggia nella cittadella, di Susa, Assuero offrì un banchetto a tutti i suoi principi e funzionari. Erano presenti anche gli ufficiali dell'esercito dei Medi e dei Persiani, i nobili e i prefetti delle province. Egli voleva così mostrare **la ricchezza e la potenza del suo impero e lo splendido fasto della sua corte**. Per questo la festa durò molto a lungo, circa sei mesi. Alla fine il re fece un banchetto anche per tutti gli altri che si trovavano nella cittadella e invitò, senza distinzione, persone importanti e semplici cittadini. La festa continuò per sette giorni e si svolse nel parco della reggia. Il parco era decorato con tendaggi bianchi e violetti, appesi alle colonne di marmo con anelli d'argento e con cordoni di lino bianco e rosa. I divani, adornati d'oro e d'argento, erano disposti sopra un pavimento di porfido, marmo bianco, madreperla e pietre colorate. <sup>7</sup> Si beveva in coppe d'oro di varie forme, e il vino era abbondante proprio come si usa in un banchetto regale”. - *Est 1:1-7, TILC.*

L'angelo informa però Daniele che poi “sorgerà un re potente che dominerà sul grande impero e farà quello che vorrà” (*Dn 11:3*). Si tratta evidentemente di Alessandro il Grande.

Dopo Serse I regnarono sulla Persia altri sette re,



ma la Persia non fu più quella di prima. Sempre più debole, collassò nel 330 a. E. V., anno in cui Dario III si scontrò contro i macedoni di Alessandro Magno (foto: scultura in marmo di Μέγας Ἀλέξανδρος, *Mègas Alècsandros*, Alessandro il Grande) e venne ucciso. Iniziava così la conquista dell'Impero Persiano da parte dei greci.



### Serse I, re di Persia - Un despota alla conquista della Grecia (Adattamento di un articolo tratto dall'*Enciclopedia Treccani*)

Sovrano della dinastia degli Achemenidi, Serse I continuò le guerre contro i greci – note come *guerre persiane* –, iniziate dal padre Dario I. Dopo la vittoria alle Termopili (480 a.C.), però, andò incontro ad una serie di insuccessi che lo costrinsero ad abbandonare i suoi progetti di conquista della Grecia. I suoi consiglieri gli avevano suggerito di attaccare i greci con l'azione congiunta delle forze di terra e di mare. Serse allestì, quindi, una potente flotta di un migliaio di navi e un immenso esercito di circa 200.000 soldati di varie nazionalità (tra cui persiani, etiopi, indiani e traci). Nel 480 a.C. riuscì ad attraversare l'Ellesponto – antico nome dello stretto dei Dardanelli – insieme al suo numeroso esercito, facendo costruire due ponti di navi per superare i 1.000 m dello stretto. Passate la Tracia e la Macedonia giunse in Grecia, dove le città-stato si confederarono contro il pericolo persiano. Serse sottomise infine la Beozia e l'Attica. Poi espugnò Atene e il porto del Pireo, abbandonati dalla popolazione. La città e l'acropoli furono devastate e incendiate.



La flotta greca, al comando dell'ateniese Temistocle, attirò quella di Serse nella stretta baia di Salamina, di fronte ad Atene. Il luogo era favorevole alle navi greche, più maneggevoli, che attaccarono e distrussero in dodici ore la potente flotta persiana. Serse osservò lo scontro da un trono fatto porre sulle pendici del Monte Egaleo. L'insuccesso in Grecia indebolì Serse. Nel 479 fallì un nuovo tentativo persiano di assediare Atene, e a Platea (in Beozia) la coalizione greca guidata dallo spartano Pausania sconfisse le truppe persiane. Nel frattempo la flotta greca batté ancora una volta quella persiana a Micale, in Asia Minore, riprendendo il controllo della regione. Nove anni più tardi, nel 470, Serse fu definitivamente battuto a Eurimedonte dai greci comandati da Cimone. A questo punto abbandonò la politica aggressiva e firmò un trattato che lo impegnò a rinunciare alla Grecia e alle colonie greche dell'Asia Minore. Serse fu un tipico sovrano orientale, assolutista e dispotico, spietato con i nemici ma terribile anche con i sudditi. Morì nel 465 a.C. a Persepoli, ucciso da Artabane, capo delle guardie, in una congiura di palazzo. Gli succedette il figlio Artaserse.

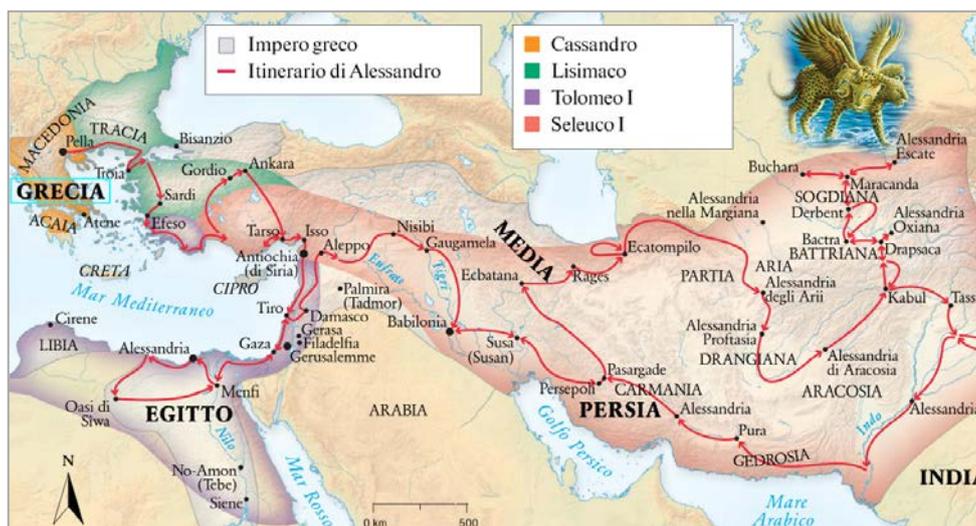
Dopo aver detto che “un re potente” avrebbe dominato “sul grande impero” persiano, l’angelo afferma che “appena si sarà affermato, il suo regno sarà infranto e sarà diviso verso i quattro venti”. Anche qui non è difficile intravedere la sorte del breve Impero Greco, che si disgregò appena due decenni circa dopo la morte di Alessandro e fu diviso tra i suoi quattro generali. Costoro non erano discendenti del grande conquistatore macedone, e l’angelo lo precisa: “[Il suo regno] non apparterrà alla sua discendenza”, “sarà smembrato e passerà ad altri, non ai suoi eredi. – Dn 10:3,4.

Dn 11:5 Il re del mezzogiorno diventerà forte, ma uno dei suoi capi diventerà più forte di lui; dominerà, e il suo dominio sarà grande. <sup>6</sup> Dopo diversi anni essi si alleeranno e la figlia del re del mezzogiorno verrà dal re del settentrione per fare un accordo. Lei non conserverà la forza del suo braccio e nemmeno la sua discendenza resisterà; sarà messa a morte assieme ai suoi seguaci, ai figli e al marito.

La scena politica mondiale cambia all’improvviso. Appaiono due nuovi personaggi:

- ✚ “Il re del mezzogiorno”, “il re del sud” (TNM); nel testo ebraico מֶלֶךְ-הַנְּגֵב (*mèlech-hanèghev*);
- ✚ “Il re del settentrione”, “il re del nord” (TNM); nel testo ebraico מֶלֶךְ הַצָּפוֹן (*mèlech hatsafòn*).

Per individuare questi due personaggi storici si tenga presente la situazione politica del momento: l’Impero Persiano era stato sgomitato dall’Impero Greco, che si era poi smembrato in quattro perché fu diviso tra i quattro generali di Alessandro il Grande. È questa la situazione geopolitica che troviamo alla fine del v. 4 di Dn 11:



Dal punto di vista della Palestina, il regno del nord corrisponde a quello di Seleuco I, mentre quello del sud corrisponde a quello di Tolomeo I Sotere (305 – 285 a. E. V.), re d’Egitto.



In *Dn* 11:5 è detto che uno dei capi del re del sud sarebbe divenuto più forte di lui. Si tratta di un ufficiale subalterno di Tolomeo I: Seleuco I Nicatore. Costui, sentendosi minacciato dal satrapo della Frigia, che cercava di ricostituire a proprio vantaggio l'impero di Alessandro, nel 316 era fuggito in Egitto, alleandosi con Tolomeo I. Nel 312

“[Seleuco I Nicatore fu] il più grande dei re che succedettero ad Alessandro ... regnò sul territorio più vasto dopo quello di Alessandro”. - Arriano di Nicomedia (95 circa – 175 circa), storico greco, *Anabasi di Alessandro*.

vinse Demetrio I Poliorcete a Gaza e recuperò il suo dominio, aggiungendovi la Media e la Susiana (l'attuale Khūzestān); in seguito Seleuco estese il suo impero fino all'Indo, divenendo più forte di Tolomeo I, come predetto dall'angelo. Basta vedere la cartina geografica più sopra, a pag. 4), per rendersi conto di come 'il suo dominio fu grande'.

“Dopo diversi anni essi” – il re del sud e quello del nord - ‘si allearono’. A Seleuco I Nicatore (nord) succedette il figlio Antioco I Sotere e a questi suo figlio Antioco II Teo. Nel frattempo, a Tolomeo I (sud) era succeduto il figlio Tolomeo II Filadelfo. Si aveva quindi questa situazione:

Regno del nord		Regno del sud	
Seleuco I Nicatore	312 – 281	Tolomeo I Sotere	305 - 283
Antioco I Sotere	281/280 – 261	Tolomeo II Filadelfo	283 - 246
Antioco II Teo	261 – 247/246		

Anni di regno (a. E. V.) – Alleanza

“Dopo diversi anni” avvenne l'alleanza tra il re del nord e quello del sud. Infatti, dopo diverse ribellioni nel suo regno, Antioco II Teo (nord) fece pace con l'Egitto di Tolomeo II Filadelfo (sud). Per sigillare la pace Antioco II ripudiò nel 250 la moglie Laodice I e sposò la figlia del suo avversario Tolomeo II, Berenice. Come aveva previsto l'angelo, “dopo diversi anni essi si allearanno e la figlia del re del mezzogiorno verrà dal re del settentrione per fare un accordo”.

L'angelo aveva però anche detto: “Lei [Berenice] non conserverà la forza del suo braccio e nemmeno la sua discendenza resisterà; sarà messa a morte assieme ai suoi seguaci, ai figli e al marito” (*Dn* 11:6). Infatti, dopo la morte di Tolomeo II, Antioco II ripudiò Berenice e riprese con sé Laodice, che per gelosia avvelenò il re, Berenice e tutti i suoi familiari.

Il testo originale ebraico di *Dn* 11:6 richiede alcune specificazioni.

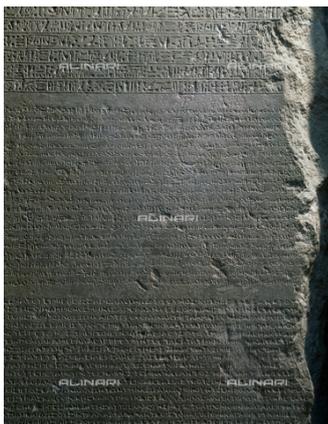
Dn 11:6			
NR	Testo Masoretico	Note	
	“la forza del suo braccio”	כּוֹחַ הַזְרוּעַ ( <i>kòakh hasròa</i> )	“forza di braccio” -
	“la sua discendenza resisterà”	וְעַמְדוֹ יִצְרָעוּ (velò yaamòd usrò)	“e non starà e suo braccio” 1
	“sarà messa a morte”	וְתִתֵּן הָיָא (vetinatèn hy)	“e sarà data lei” 2
	“assieme ai suoi seguaci,”	וּמְבִיאֶיהָ (umevyèha)	“e conducenti lei” 3
	“ai figli”	וְהַיֹּלְדָה (vehayoldàh)	“e facente nascere lei” 4
	“e al marito”	וּמְחַשִּׁיקָהָ (umakhasiqàh)	“e rinforzante lei” 5
1	<i>Pescitta</i> siriana, <i>Teodoziona</i> e <i>Simmaco</i> hanno “figlio”; <i>Vulgata</i> latina: “ <i>semen eius</i> ”, “suo figlio”. Il <i>Testo Masoretico</i> ha vocalizzato il vocabolo in זָרַעוּ ( <i>serò</i> ), “braccio”, ma la parola può anche essere letta זָרַעוּ ( <i>serù</i> ), “seme”.		
2	“Sarà data lei”, sottinteso ‘a morte’: “sarà data lei [a morte]”.		
3	I “conducenti lei” sono quelli del suo seguito		
4	“Facente nascere lei” o “colui che la generò” ( <i>TNM</i> ) è senza senso nel contesto. Anche qui una diversa vocalizzazione spiega il senso vero della parola: se si sposta la <i>yòd</i> (י) da dopo la <i>he</i> (ה) a dopo la <i>lamed</i> (ל) - וְהַיֹּלְדָה > וְהַלִּידָה - si traduce “e il partorito”.		
5	Il “rinforzante lei” è suo marito.		

Dn 11:7 Ma dalle sue radici sorgerà un rampollo che entrerà con un esercito nelle fortezze del re del settentrione, combatterà contro di lui e ne sarà vincitore. <sup>8</sup> Egli porterà in Egitto come preda di guerra perfino i loro dèi, le loro immagini di metallo fuso e i loro preziosi arredi d'argento e d'oro; e per diversi anni si terrà lontano dal re del settentrione. <sup>9</sup> Questi marcerà contro il re del mezzogiorno, poi tornerà nel suo paese.

Il v. 7 è meglio tradotto da *TNM*: “E uno dal germoglio delle sue radici certamente sorgerà al suo posto”. Non si tratta, infatti, di un discendente della moglie di Antioco II, ripudiata e poi da lui ripresa, Laòdice. Le radici di lei sono quelle familiari, da cui erano sorti sia lei che suo fratello, Tolomeo III Evergete.

Dopo il massacro compiuto da Laòdice, ci fu la rappresaglia di Tolomeo III Evergete, fratello di Berenice, uccisa da Laòdice.

Una scoperta archeologica conferma quanto scritto in Dn 11:8. Si tratta del *Decreto di*



*Canopo*, un'iscrizione su un'antica stele memoriale in pietra, scritta con tre sistemi di scrittura: geroglifici egizi, demotico (la lingua egizia usata nei documenti più comuni, destinati al popolo) e greco. Scolpita nel 239/8 a. E. V., l'iscrizione è un decreto dei sacerdoti egizi in onore del faraone Tolomeo III. – Foto: Particolare delle tre scritture (geroglifica, demotica e greca) del *Decreto di Canopo*, conservato al Museo Nazionale Egizio, Il Cairo; immagine concessa in licenza ad Alinari.

“Nel decreto dei sacerdoti egiziani emesso nel 239 a.C. in onore di Tolomeo Euergetes – scoperto a Tanis nel Delta dell’Egitto, pubblicato da Wescher (*Revue Arch.*, XIV., 1866) ... – si fa espressa menzione delle immagini sacre che erano state portate via dai Persiani durante il regno di Cambise e che furono ricondotte da Tolomeo, e restituite ai loro propri luoghi di appartenenza nella terra d’Egitto”. - Charles H.H. Wright, *Studies in Daniel’s Prophecy*, pag. 255.

Prima di morire nel 221 a. E. V., nei suoi ultimi anni Tolomeo III Evergete non si impegnò in grandi guerre, così come detto in *Dn 11:8b*: “Per diversi anni si terrà lontano dal re del settentrione”. È anche detto, al v. 9, che il re del settentrione avrebbe marciato contro il re del mezzogiorno ma poi sarebbe tornato nel suo paese. Infatti, Seleuco II Callinico (il re del settentrione), riprese la sua autorità, marciò per rivincita contro l’Egitto, cercando di recuperare i tesori che gli erano stati sottratti, ma Tolomeo III lo sconfisse e dovette tornarsene in Siria.

*Dn 11:10* I suoi figli, però, scenderanno in guerra e raduneranno un esercito potente. Uno di essi avanzerà, e passando si spargerà come un torrente. Poi tornerà all'attacco e spingerà le ostilità fino alla fortezza del re del meridione.

I figli di Seleuco II Callinico (re del settentrione) furono Seleuco III e Antioco III. Morto



Seleuco II, nel 226, regnò dapprima Seleuco III, ma per pochi anni, morendo nel 223. Salì quindi al trono suo fratello Antioco III. Fu costui che, “come un torrente”, alla testa di un potente esercito composto da 60.000 fanti e da 6.000 cavalieri, oltre a un centinaio di elefanti, marciò “fino alla fortezza del re del meridione”, ovvero Rafah. – Foto satellitare.

La battaglia di Rafah: i Seleucidi contro i Tolomei – 217 a. E. V.	
Re del nord	Re del sud
Seleucidi (Antioco III il Grande)	Tolomei (Tolomeo IV Filopatore)
66.000 uomini	75.000 uomini
In lotta per il possesso della Siria meridionale e della Palestina, nella battaglia di Rafia i due re parteciparono direttamente alla testa dei loro eserciti. Ne riferisce lo storico greco antico Polibio (206 – 124 a. E. V.) nella sua <i>Pragmateia</i> ( <i>Storie</i> , V). Vinse l’Egitto tolemaico.	

*Dn 11:11* Il re del mezzogiorno si inasprirà, moverà guerra al re del settentrione, il quale arruolerà un grande esercito che sarà sconfitto dal re del mezzogiorno. <sup>12</sup> Egli porterà via quella moltitudine e il suo cuore si gonfierà d’orgoglio; ma per quanto ne abbia abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte.

Tolomeo IV Filopatore, “il re del mezzogiorno” ovvero dell’Egitto, schierò contro Antioco III il Grande, “re del settentrione”, un esercito di ben 75.000 unità, e vinse. Tuttavia, non andò fino in fondo inseguendo i nemici in fuga e perse l’occasione di catturare il re suo rivale. ‘Si gonfiò d’orgoglio’, sentendosi appagato; vinse ma ‘non per questo fu più forte’.



*Dn* 11:<sup>13</sup> Il re del settentrione arruolerà di nuovo una moltitudine più numerosa della prima; e dopo un certo numero di anni egli si farà avanti con un grosso esercito e con molto materiale. <sup>14</sup> In quel tempo molti insorgeranno contro il re del mezzogiorno; degli uomini violenti fra il tuo popolo insorgeranno per dare compimento alla visione, ma cadranno. <sup>15</sup> Il re del settentrione verrà, innalzerà dei bastioni e si impadronirà di una città fortificata. Né le forze del mezzogiorno né le truppe scelte avranno la forza di resistergli. <sup>16</sup> L'invasore venuto contro il re del mezzogiorno farà ciò che gli piacerà, non essendovi chi possa resistergli, e si fermerà nel paese splendido, il quale sarà interamente in suo potere. <sup>17</sup> Egli si proporrà di venire con le forze di tutto il suo regno, ma farà un accordo con il re del mezzogiorno: nella speranza di indebolire il suo regno, gli darà sua figlia per moglie; ma il piano non riuscirà e il paese non gli apparterrà. <sup>18</sup> Poi si dirigerà verso le isole e ne prenderà molte; ma un generale farà cessare la sua arroganza e la farà ricadere addosso a lui. <sup>19</sup> Poi il re si dirigerà verso le fortezze del paese, ma inciamberà, cadrà e non lo si troverà più.

<i>Dn</i> 11:	Anni a. E. V.	Eventi storici
13	212-204	<p>Antioco III (nord) recupera i territori orientali che erano passati sotto il dominio egiziano. Si spinge fino ai confini indiani. Invade la Partia con successo, occupandone la capitale, e si spinge fino all'Ircania.</p>  <p>Tenta poi una nuova spedizione contro l'Egitto.</p>
	217-201	<p>“Dopo un certo numero di anni” potrebbe riferirsi al periodo di 16 anni tra il 217 (quando subì la sconfitta a Rafah) e il nuovo attacco che portò contro l'Egitto nel 201.</p> <p>“Con molto materiale”: riferimento al bagaglio militare. – Cfr. <i>1Sam</i> 25:13.</p>
14	203	<p>L'insurrezione contro il regno del sud (Egitto) è attribuita a “molti”. Morto Tolomeo IV Filopatore (sud) nel 205 circa, gli era succeduto nel 205/204 a. E. V. il piccolo Tolomeo V Epifane. Antioco III (nord) conclude allora un patto segreto con Filippo V di Macedonia (i “moliti”) per occupare la Celesiria, la Cilicia, la Fenicia e la Palestina.</p> <p>Gli “uomini violenti fra il tuo [di Daniele] popolo” sono giudei, mossi dall'intento visionario della di liberazione, che fallì.</p>
15	199	Antioco III (re del nord) attacca nuovamente la Giudea. Conquista la città fortificata di Gaza.
	198	Le “forze del mezzogiorno”, i Tolomei, nulla possono contro Antioco III, che pone fine al dominio tolemaico in Giudea.
16	198	“L'invasore” Antioco III si ferma in Palestina, “nel paese splendido”.
17	194	<p>Antioco III, con l'intento di anettere l'Egitto, dà sua figlia Cleopatra in sposa a Tolomeo V Epifane. Il suo piano segreto naufraga.</p> <p>“Farà un accordo”: correzione in base al v. 6; il <i>Testo Masoretico</i> ha וישריים עמו (<i>vishariym imò</i>), “e i giusti [saranno] con lui”.</p>
18	192-190	Antioco III cerca di conquistare “le isole”, ovvero le regioni costiere della Siria e dall'Asia Minore. Nel 192 invade la Grecia con 10.000 uomini. Ciò provoca la reazione dei romani, che nel 191 sconfiggono Antioco dapprima alle Termopili, poi anche in Anatolia, nella battaglia decisiva di Magnesia sul Sipilo, nel 190. Come predetto, “un generale” (il romano Lucio Cornelio Scipione Asiatico) ‘fa cessare la sua arroganza’.
19	187	Antioco III fa una spedizione verso oriente nel Lorestan, una regione persiana, per saccheggiare il tempio di Elimaide, forse per pagare ai romani gli enormi tributi che gli avevano imposti. Egli muore nel 187 e il regno seleucide passa nelle mani di suo figlio, Seleuco IV Filopatore.



Moneta d'argento di Antioco III

*Dn 11:20* Al posto suo sorgerà un re che manderà un esattore attraverso il paese che è la gloria del regno; ma in pochi giorni quel re sarà tolto di mezzo, non nel furore di una rivolta, né in una battaglia.

Al posto del re del nord Antioco III il Grande, morto nel 187, salì sul trono seleucide suo figlio Seleuco IV Filopatore (187-175 a. E. V.). Costui mandò “un esattore”, ossia Eliodoro d'Antiochia, primo ministro di Seleuco IV. Nell'apocrifo *Secondo libro dei Maccabei* si parla di lui al cap. 3, spiegando come tentò invano di impadronirsi del tesoro del Tempio di Gerusalemme. “Il paese che è la gloria del regno” (di Siria) è la Palestina.

Il nuovo re Seleuco IV (“quel re”) morì miseramente, “non nel furore di una rivolta, né in una battaglia”, ma assassinato per istigazione del suo stesso primo ministro Eliodoro.

*Dn 11:21* Poi, al suo posto, sorgerà un uomo spregevole, a cui non spettava la dignità regale; verrà senza rumore e s'impadronirà del regno a forza di intrighi. <sup>22</sup> Le forze avversarie che invaderanno il paese saranno sommerse davanti a lui, saranno sgominate e anche il principe del patto sarà travolto. <sup>23</sup> Nonostante gli accordi fatti, tradirà i suoi alleati; così affermerà il suo potere e sarà vittorioso, pur avendo poca gente. <sup>24</sup> Mentre si sentono sicure invaderà le parti più fertili della provincia e farà quello che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare: distribuirà preda, spoglie e ricchezze fra i suoi seguaci e mediterà progetti contro le fortezze per un certo tempo.

Il legittimo erede al trono del regno seleucide era il figlio di Seleuco IV, Demetrio I Sotere, ma costui venne trattenuto a Roma come ostaggio per i debiti che il regno aveva con i romani. Così, il fratello minore di Seleuco, Antioco IV Epifane, “a cui non spettava la dignità regale”, si impadronì del regno “a forza di intrighi”. - V. 21.

Con i suoi inganni e le sue frodi, Antioco IV Epifane uccise tutti coloro che non stavano dalla sua parte, tra cui “il principe del patto”, il sommo sacerdote Onia III (v. 22). Con i suoi intrighi, fatti di lusinghe e promesse non mantenute, Antioco IV Epifane affermò il suo potere, “avendo [dalla sua] poca gente”, ovvero gruppi di giudei filo-ellenisti (v. 23). Nella sua smodata ambizione, Antioco IV Epifane invase “le parti più fertili della provincia”, forse la Giudea, oppure la Perside, a oriente della Mesopotamia. Come i suoi padri, egli ne saccheggiò le ricchezze, ma osò fare “quello che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare”: impiegò l'ingente bottino per comprarsi l'appoggio dei suoi amici (v. 24). Ciò era conforme al suo modo di agire, basato sull'inganno e l'astuzia.

*Dn 11:25* Poi spiegherà le sue forze e il suo coraggio contro il re del mezzogiorno, alla testa di un grande esercito. Il re del mezzogiorno si impegnerà nella guerra con un grande e potentissimo

esercito; ma non potrà resistergli, perché si ordiranno delle congiure contro di lui.<sup>26</sup> Quelli che mangeranno alla sua tavola saranno la sua rovina. Il suo esercito si dileguerà come un torrente e molti cadranno uccisi.<sup>27</sup> Quei due re non penseranno che a farsi del male; e, seduti alla stessa tavola si diranno delle menzogne; ma ciò non riuscirà, perché la fine non verrà che al tempo fissato.

Antioco IV si spinge ora, nel 170 a. E. V., contro l'Egitto, "il re del mezzogiorno". Il nuovo re del sud è Tolomeo VI Filometore (figlio di Tolomeo V, succeduto a Tolomeo IV, e di Cleopatra I), salito al trono nel 180 a. E. V., quando era ancora un bambino (al suo posto regnarono la madre Cleopatra I, morta nel 176, e due tutori). Verso il 175, Tolomeo VI aveva sposato la sorella Cleopatra II.

Quando nel 170 Antioco IV Epifane invase l'Egitto, conquistandolo completamente (ad eccezione di Alessandria), depose il Filometore (permettendogli di rimanere re d'Egitto sebbene solo come suo vassallo, il che spinse Roma a non intervenire) e si fece incoronare re d'Egitto (nel 169). 'Quelli che mangiano alla sua tavola' (v. 26) sono i cortigiani di Tolomeo VI; costoro furono "la sua rovina" perché parteciparono agli intrighi di corte e lo tradirono.

Chi sono i "due re" del v. 27? Siccome è detto che sono "seduti alla stessa tavola", che è quella tolemaica (v. 26), si tratta dei due fratelli Tolomeo VI e Tolomeo VIII Evergete (detto il Fiscone), che era stato scelto quale sovrano su Alessandria, che Antioco IV non era riuscito a conquistare. Durante l'assenza di Antioco, i due fratelli raggiunsero l'accordo di regnare insieme, ma dicendosi "delle menzogne", data la loro rivalità.

*Dn 11:*<sup>28</sup> Il re del settentrione tornerà al suo paese con grandi ricchezze; in cuor suo mediterà disegni ostili al patto santo e li eseguirà. Poi tornerà al suo paese.

Antioco IV ("il re del settentrione"), tornando in Siria dopo la campagna egiziana, fa tappa in Palestina. Tra le "grandi ricchezze" con cui "tornerà al suo paese" ci saranno anche i tesori trafugati nel Tempio di Gerusalemme. Ciò è riferito anche dall'apocrifo *1Maccabei*: "Ritornò quindi Antioco dopo aver sconfitto l'Egitto nell'anno centoquarantatré ["del dominio dei Greci", v. 10], si diresse contro Israele e mosse contro Gerusalemme con forze ingenti. Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi e la tavola dell'offerta e i vasi per le libazioni, le coppe e gli incensieri d'oro, il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio e lo sguarnì tutto; si impadronì dell'argento e dell'oro e d'ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare; quindi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua regione. Fece anche molte stragi e parlò con grande arroganza" (1:20-24, *CEI*). Con queste sue azioni l'Epifane manifestò i suoi "disegni ostili al patto santo".

*Dn 11:*<sup>29</sup> Al tempo stabilito, egli marcerà di nuovo contro il mezzogiorno, ma quest'ultima volta l'impresa non riuscirà come la prima; <sup>30</sup> poiché delle navi di Chittim verranno contro di lui ed egli si perderà d'animo. Poi riverserà la sua ira contro il patto santo, eseguirà i suoi disegni e ascolterà coloro che avranno abbandonato il patto santo.

Data la situazione egiziana – l'accordo tra i due fratelli Tolomeo VI e Tolomeo VIII Evergete per governare l'Egitto, fatto durante la sua assenza - Antioco IV ("il re del settentrione") nel 168 a. E. V. invase nuovamente l'Egitto, sempre ad eccezione di Alessandria, mentre la sua flotta conquistava anche Cipro. Vicino ad Alessandria, però, Antioco incontrò una spedizione romana (le "navi di Chittim\*", v. 30) che gli intimò di lasciare immediatamente l'Egitto e Cipro; diversamente sarebbe entrato in guerra con Roma.

---

\* Nell'*attualizzazione*, che consiste nell'applicare passi delle Scritture all'epoca contemporanea, i *kittim* (i primi abitanti di Cipro) si trasformano in romani. La Bibbia li identifica dapprima come ciprioti: "Dalla terra di Chittim" (*Is 23:1*); "Isole di Chittim" (*Ger 2:10*); "Isole di Chittim" (*Ez 27:6*). Giuseppe Flavio menziona Chittim e la chiama "Chetima", mettendola in relazione con Cipro e col "nome *chethim* dato dagli ebrei a tutte le isole e alla maggior parte dei paesi marittimi" (*Antichità giudaiche*, I, 128, [vi, 1]). Gli antichi fenici chiamavano i ciprioti *kitti*. Gli studiosi sono il più delle volte concordi nell'identificare Chittim con Cipro. Ma i *chethim* si trasformano poi, nei libri apocrifi, in macedoni (*1Maccabei 1:1;8:5*) e in siri (*Giubilei 37:19*). E nella Bibbia si trasformano in romani. - *Dn 11:30,31*.

---

Costretto a ritirare le proprie truppe, Antioco volse "la sua ira contro il patto santo" (v. 30), organizzando una spedizione contro Gerusalemme, dove i giudei avevano dato inizio alla loro lotta per l'indipendenza sotto i Maccabei. La rivolta giudaica fu dovuta al tentativo dell'Epifane di ellenizzare con la forza i giudei, arrivando a saccheggiare il Tempio.

*Dn 11:*<sup>31</sup> Per suo ordine, delle truppe si presenteranno e profaneranno il santuario, la fortezza, sopprimeranno il sacrificio quotidiano e vi collocheranno l'abominazione della desolazione. <sup>32</sup> Egli corromperà con lusinghe quelli che tradiscono il patto; ma il popolo di quelli che conoscono il loro Dio mostrerà fermezza e agirà. <sup>33</sup> I saggi tra il popolo ne istruiranno molti; ma saranno abbattuti, per un certo tempo, dalla spada e dal fuoco, dalla schiavitù e dal saccheggio. <sup>34</sup> Quando saranno travolti, riceveranno qualche piccolo aiuto; ma molti si uniranno a loro senza convinzione. <sup>35</sup> E di quei saggi alcuni cadranno per essere affinati, purificati, resi candidi fino al tempo della fine, perché questa non avverrà che al tempo stabilito.

V. 31: per ordine di Antioco IV Epifane, il Tempio gerosolimitano fu profanato, consacrando al dio greco Zeus Capitolino (il Giove Olimpo dei romani) e introducendovi una sua statua (cfr. *1Maccabei 1:54-64*). Sull'altare del "sacrificio quotidiano" fu collocato un altare dedicato a Zeus su cui fu immolata carne di maiale; ciò fu una *חֲשׂוֹמֵם וְיִקְשָׁה* (*hashiqùtz meshomèm*), una "abominazione desolante". "Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Casleu il re innalzò sull'altare un idolo" (*1Maccabei 1:54, CEI*): era il 15 dicembre del 167 a. E. V..

*Dn 11:*<sup>36</sup> Il re agirà a suo piacimento, s'innalzerà, si esalterà al di sopra di ogni dio e pronuncerà parole inaudite contro il Dio degli dèi; prospererà finché non sia finita l'ira, poiché ciò che è stato

deciso si compirà. <sup>37</sup> Egli non avrà riguardo agli dèi dei suoi padri; non avrà riguardo al dio preferito dalle donne, né ad alcun dio, perché si innalzerà al di sopra di tutti. <sup>38</sup> Ma onorerà il dio delle fortezze nel suo luogo di culto; onorerà con oro, con argento, con pietre preziose e con oggetti di valore, un dio sconosciuto ai suoi padri. <sup>39</sup> Egli agirà contro le fortezze ben munite, aiutato da un dio straniero. Colmerà di onori quelli che lo riconosceranno, li farà dominare su molti e spartirà fra loro delle terre come ricompensa.

V. 37: Antioco IV Epifane preferì il culto di Zeus, “dio delle fortezze” (v. 38), mentre i suoi antenati erano stati dediti al culto di Apollo e di Tammùz, il dio delle donne.

V. 39: Per accattivarsi gli amici, tra cui i giudei rinnegati, l’Epifane diede loro terreni, beni e ricchezze.

*Dn 11:*<sup>40</sup> Al tempo della fine, il re del mezzogiorno si scontrerà con lui; il re del settentrione gli piomberà addosso come la tempesta, con carri e cavalieri e con molte navi; entrerà nei paesi invadendoli e passerà oltre. <sup>41</sup> Entrerà pure nel paese splendido e molti soccomberanno; ma Edom, Moab e la parte principale dei figli di Ammon scamperanno dalle sue mani. <sup>42</sup> Egli stenderà la mano anche su diversi paesi, neppure l’Egitto scamperà. <sup>43</sup> S’impadronirà dei tesori d’oro e d’argento e di tutte le cose preziose dell’Egitto. I Libi e gli Etiopi saranno al suo sèguito.

Invadendo nuovamente l’Egitto, Antioco IV Epifane passò di vittoria in vittoria. “Nel paese splendido”, in Palestina, ‘molti soccomberono’, sterminati. – V. 41.

*Dn 11:*<sup>44</sup> Ma notizie dall’oriente e dal settentrione lo spaventeranno ed egli partirà con gran furore, per distruggere e disperdere molti. <sup>45</sup> Pianterà la tenda reale fra il mare e il bel monte santo; poi giungerà alla sua fine e nessuno gli darà aiuto.

Negli ultimi anni di regno Antioco si impegnò in una campagna contro il nascente Impero Partico; ebbe inizialmente successo, ma poi sopraggiunse la sua morte.

“Fra il mare e il bel monte santo”: tra il Mediterraneo e il Monte Sion. Si noti come il luogo è descritto vagamente, quasi in modo enigmatico: ciò denota che la profezia fu scritta prima della sua morte, indicata subito dopo.

Antioco morì di malattia nel 164 a. E. V., in Persia, a nord di Susa. “Quest’omicida e bestemmiatore dunque, soffrendo crudeli tormenti, come li aveva fatti subire agli altri, finì così la sua vita in terra straniera, in una zona montuosa, con una sorte misera” (*2Maccabei* 9:8, *CEI*). La parte finale di *Dn 11:45* vuole sottolineare la rapidità della morte di Antioco, non il luogo (che non è quello menzionato poco prima).